

Resta preoccupante la situazione igienica in Campania e Basilicata

Arriva il caldo: allarme sanitario nelle zone devastate dal terremoto

Irresponsabili ottimismo degli assessori regionali - Ancora morti sotto le macerie di San Mango, Senerchia e Calabritto? Non bastano le disinfezioni e qualche presidio sanitario - Spreco di soldi e risorse - Ieri convegno Pci

Dal nostro inviato
MERCOGLIANO (Avellino) — «Meno male che c'è stata la neve, il freddo ci ha risolto molti problemi». «Tutto è normale, le malattie infettive, nonostante tutto, non sono aumentate». Due frasi dette, nel corso di riunioni ufficiali, dai responsabili regionali della sanità della Basilicata e della Campania che dimostrano tutta l'irresponsabilità e la leggerezza con cui il problema della salute delle popolazioni colpite dal terremoto sia stato finora del tutto sottovalutato, affrontato solo in termini di clientela e di difesa dell'esistente.

Due frasi emblematiche che giustamente i compagni Anna Maria Rivello, consigliere regionale della Basilicata e Roberto Ziccardi, responsabile della commissione sanità della Federazione di Avellino hanno voluto riportare nelle relazioni introduttive al convegno sulla situazione sanitaria nelle zone terremotate che si è svolto ieri a Mercogliano per iniziativa dei due comitati regionali, cui hanno partecipato il segretario della Federazione Ippolito D'Ambrósio, amministratori, rappresentanti dei comitati di lotta, medici, operatori sanitari.

L'intervento delle Regioni è stato finora parziale, limitato all'indispensabile, alla stretta emergenza. E' questo, invece — è stato più volte ribadito nel corso del dibattito — un problema da risolvere non isolatamente, ma insieme a tut-



LIONI: la tendopoli d'emergenza allestita nel campo sportivo subito dopo il sisma in attesa dei prefabbricati

ti gli altri: a quello di una qualità diversa della vita; all'impegno di tutti nella difesa (come ha sottolineato la compagna Rivello) di una legge come quella per l'aborto che pure in gran parte inapplicata ha segnato certamente passi notevoli in avanti verso una condizione migliore della vita delle donne; alla possibilità per ognuno di avere una casa.

Tutto questo, a quasi cinque mesi dal terremoto, non è avvenuto. La situazione sociale, quella igienico-sanitaria delle zone colpite è preoccupante. Certo le malattie infettive non sono aumentate. «Ma la normalità in cui si è rimasti — ha detto il compa-

gnolo Ziccardi — non era anomalia già prima? E allora perché farcela un tanto?». Per combattere questa situazione, per aiutare veramente, per aiutare veramente i 100.596 terremotati dell'Irpinia e i 36.900 della Basilicata non basta un po' di disinfezioni e qualche presidio di emergenza, quasi tutti del resto dovuti finora alla collaborazione delle regioni gemellate. E per fare questo poco — è stato chiesto — servono veramente tutti i 15 miliardi che finora Zamberletti dice di avere stanziato? O piuttosto non si è trattato di un ulteriore spreco di danaro e di risorse? Un fatto è, comunque, certo. Affrontandoli in questo modo i problemi non saranno ri-

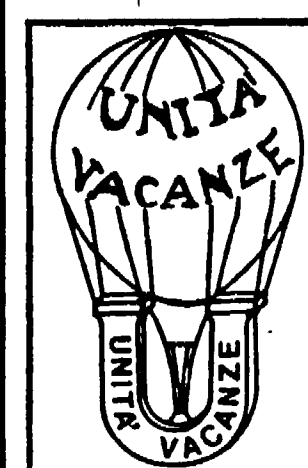
solti. Continueranno a restare sotto le macerie, come pare sia ancora a San Mango, a Senerchia, a Calabritto, altri morti. Le roulotte, continueranno a non avere i servizi. La gente continuerà ad avere solo la speranza di una casa se è vero che solo 25 comuni hanno finora ordinato prefabbricati.

Le conseguenze di tutta questa situazione, simile, anche se in forme diverse, nei piccoli paesi come nelle grandi città (i problemi di Napoli li ha esposti l'assessore alla sanità, compagno Calli) portano ad un peggioramento qualitativo della vita che va ben oltre il fatto «si non avere una casa o servizi»/trezzati. Ecco, quin-

di, che stando alla testimonianza del prof. Gatti, primario del servizio psichiatrico dell'ospedale di Avellino, sono aumentate di venti volte le malattie psichiche («è questa la vera epidemia») e sono notevolmente aumentate nelle due regioni le richieste di interruzione di gravidanza. La sfiducia nelle istituzioni porta a questa scelta difficile e sofferta ma che nelle condizioni attuali per molte donne sembra l'ultima. Cosa fare allora? «Applicare la riforma — ha detto l'epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità Donato Greco — è uno strumento che già esiste ed è valido. Inutile pensare, come fa Zamberletti, a piani di emer-

genza che costano decine di miliardi e passano sulla testa della gente. La riforma c'è e va applicata». Critiche al piano del commissariato straordinario che istituisce una ottantina di «nuclei di sanità pubblici» che dovrebbero funzionare circa due anni e dovrebbero spendere ben 89 miliardi, anche nell'intervento conclusivo della compagnia senatrice Marina Rossanda. «Si costruisce, invece — ha, infatti, detto —, un piano sui servizi della medicina di base nella linea di quello presentato dal Pci alla regione Campania, ingiustamente bocciato. Si qualifichi il personale attraverso corsi seri di formazione, si decida di chi sono le competenze e la responsabilità per gli interventi ordinari e per quelli straordinari. Ma, innanzitutto, per essere sicuri che i cento miliardi in più che il piano sanitario nazionale prevede per questo anno per la Campania siano spesi bene, sollecitiamo il confronto con la gente. Anche in regioni come queste dove la prevenzione è scarsa, le vaccinazioni non vengono effettuate, resta il mito dell'ospedale, si è visto che la gente sollecitata in modo corretto dà risposte giuste. E' disponibile. Su questa disponibilità dobbiamo puntare per ribaltare la logica del concetto di salute come veicolo di clientele che finora qui ha prevalso».

Marcella Ciarnelli



Il programma prevede la visita della città di Tananarive, del «Palazzo della Regina» e del pittoresco mercato all'aperto «zoma». Soggiorno balneare all'isola di Nossi-Be con possibilità di escursioni facoltative.

Partenza: 24 giugno - 5 agosto
Durata: 13 giorni
Trasporto: voli di linea
Itinerario: Roma o Milano - Marsiglia - Tananarive - Nossi-Be - Tananarive - Marsiglia - Milano o Roma.

MADAGASCAR

Il Madagascar è la quarta isola in ordine di grandezza del globo terrestre ed è situata nell'Oceano Indiano, tra l'Africa e l'Asia. Questa grande isola ci presenta ancora forme di vita vegetali ed animali che sono totalmente scomparse in altri continenti: piante carnivore, fossili viventi, enormi testuggini. La capitale è Antananarivo: bellissima città, situata su un altipiano, offre ai visitatori aspetti architettonici antichi in armonia con le recentissime costruzioni moderne. Nossi-Be: isola situata al nord della «grande terra» per il mare stupendo e le bellissime spiagge è considerata un autentico lembo di «paradiso terrestre».

UNITA VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557 - 64.38.140
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141 - 49.51.251

Organizzazione tecnica ITALURIST

COREGA TABS® per la pulizia della tua dentiera



COREGA TABS®
 compresse super effervescenti con extra forza pulente

di Franco Basaglia — è che alla radice di questi episodi non vi è tanto evento chocante, il terremoto, ma le sue conseguenze, comunemente chiamate il dopoterramoto. Non a caso accadono a mesi di distanza dal sisma. Il popolo dei terremotati vive nell'infelicità, in un disagio di massa molto grave. Avverte abbandono, incertezza sul futuro, mancanza di prospettive, sradicamento dal proprio ambiente e dalla propria vita. E' naturale che in questa situazione ci sia un incremento dei casi di turbe psichiche.

E' la storia di sempre: l'evento naturale fa meno danni dell'opera degli uomini. Un pilota scende a terra e uccide più gente del terremoto; nello stesso modo o due anni di vita sbandata, senza una casa ed un futuro, fanno molto più male di una scossa di due minuti.

Case, igiene, civiltà: in Irpinia e in Basilicata fare presto è diventato qualcosa di più che una necessità politica; è un vero e proprio imperativo morale.

Antonio Polito

E dalla nave una bambina non vuole scendere a terra

Aumento vertiginoso delle malattie psichiche - Gli ultimi casi di suicidio di persone che col sisma hanno perduto tutto - L'uomo, macchina delicata - Disagio di massa

te, gli uomini e le donne la cui mente ha smesso di funzionare secondo i meccanismi tradizionali della razionalità. Tanti piccoli episodi della cronaca di queste settimane tornano alla mente. Il saggio professore di lettere che si è trasformato in un poeta ambulante, disperso a cantare della disperazione. La donna che ha preso ad odiare l'unico figlioletto scampato alla tragedia della sua famiglia distrutta. E poi una patologia quotidiana, più minuta ma non meno preoccupante.

Su una delle navi della Tirrenia che ospitano i terremotati nel porto di Napoli c'è una bambina afflitta da un singolarissimo «mal di terra». Dal 23 novembre

non può più mettere piede sulla terraferma senza provare nausea, conati di vomito, instabilità. Quello che per altri è mal di mare, per lei è mal di terra. Ed infatti sul mare, sulla nave che la ospita, sta bene, quasi sentisse di essere sicura sotto la dote il solito continuo dello scafo dove sembrava molto meno terrificante del tremare della terra. I suoi compagni di sventura, invece, gli altri terremotati delle navi, si sono abituati a mettere nel conto dei propri affanni quotidiani anche quel fastidioso e persistente mal di testa che assale ogni persona normale che viva per settimane seguendo il lento e incessante movimento del mare e respirando lo

odore di nafta dei motori tenuti sempre accesi per far funzionare i gruppi elettrogeni. Qualsiasi psichiatra, del resto, di qualsiasi scuola, non avrebbe dubbi nel valutare i gravi danni psichici che può provocare una lunga e forzata astinenza dai rapporti sessuali; eppure questo è esattamente quanto accade negli accampamenti di fortuna, nelle scuole occupate, nelle piccole cabine delle navi dove la convivenza e la promiscuità hanno scombinato ritmi ed abitudini di vita, e, di conseguenza, la salute mentale della gente. Il bollettino epidemiologico nazionale, edito a cura dello Istituto superiore della sanità, comunica che i ricor-

veri per disturbo psichico nelle zone terremotate si sono stabilizzati dalla terza settimana del dopo sisma in poi su una media di nove casi ogni sette giorni. Con una punta di ventiquattro casi nella settimana natalizia. La scienza, per il momento invita ad andarci cauti con le generalizzazioni. Soprattutto per i suicidi non siamo al di fuori della media statistica, anche se si calcola che le malattie psichiche siano aumentate in queste zone di venti volte.

Ma anche chi è abituato a ragionare con rigore scientifico, non nasconde turbamento e preoccupazione. Quello che mi pare certo — dice Sergio Piro, psichiatra d'avanguardia, della scuola

Dalla redazione

NAPOLI — Che cosa ha spinto Nicola Cucciniello, trentatré anni, tranquillo impiegato delle poste ed elettricista per hobby, a tornare nella sua casa lesionata dal terremoto ad Atripalda ed a darsi la morte nel più raccapricciante dei modi? Che cosa spinse qualche settimana fa, a qualche centinaio di metri di distanza, un'altra giovane di Atripalda, la quindicenne Angela Losco, a fare la stessa cosa?

Tra i due fatti c'è una sola differenza. Lo strumento scelto per togliersi la vita. Nicola Cucciniello ha utilizzato le sue conoscenze tecniche: ha legato i fili della scaldabagno al piede ed alla mano sinistra, poi ha inserito la spina. La giovane Angela Losco si sparò un colpo alla fronte con la pistola che il padre camionista teneva sempre in casa, pronto a portarla con sé nei suoi viaggi di migliaia di chilometri. E i due episodi di Atripalda sembrano solo le punte drammatiche di un iceberg molto più esteso.

Ogni paese terremotato ha le sue coscienze sconvol-

Nella scuola «fasciata» dopo il trauma del terremoto

A Potenza molti istituti hanno ripreso a funzionare, ma incombono paura e insicurezza - Forzata normalizzazione

Dal nostro inviato

POTENZA — Da lontano sembra intatto. Ma quando ci si avvicina al vecchio palazzo, ogni giorno affollato dai duecento studenti dell'istituto magistrale e del liceo classico, ci si accorge delle crepe, delle grosse chiazze lasciate dall'intonaco crollato, delle pareti puntellate. I due lati dell'edificio, che ha ripreso a funzionare già a metà gennaio, sono «fasciati» da impalcature.

All'ingresso della scuola la scrittura «agibile», tracciata con lo spray blu, dovrebbe rassicurare chi entra. Invece, appena dentro un senso di pericolo e di insicurezza toglie il fiato. E' la stessa sensazione, ma molto più esasperata e lacerante, che hanno provato studenti, insegnanti, bidelli, che un paio di settimane fa, durante una delle tante scosse di assenteamento, si trovavano nell'edificio. L'incubo del terremoto è tornato violento. A centinaia si sono precipitati verso le due uniche vie d'uscita, accalcandosi vicino ad una porta troppo piccola.

In un attimo, un palazzo definito «agibile» (ma che ha l'ingresso principale sbarato dalle travi di sostegno) ha rischiato di trasformarsi in una trappola micidiale. Lo stesso accade, o potrebbe accadere, per tutte le altre

scuole — come per le case — più o meno rattoppate, e rimesse in funzione appena chiuse le falle più evidenti. Potrebbe accadere in quei garage adibiti (e non certo da ieri) a scuola materna. I bambini e le maestre ci vanno; nei loro discorsi il terremoto non entra quasi più: è stato cancellato; si cerca di farlo dimenticare, semplicemente non parlandone più. Ma i segni di quel tragico 23 novembre rimangono nell'animo di questi bimbi che si svegliano urlando di notte, o che improvvisamente ammutoliscono; rimangono nella testa degli adulti che impazziscono o che, in pochi mesi, sono andati ad allungare le fila degli alcolizzati.

L'amministrazione comunale (tutta in mano alla Dc) cerca frettolosamente di riportare «tutto come prima», sperando in questo modo di sconvolgere sulle carenze strutturali e sull'assenza di servizi che affliggono da sempre questa città. Ma non basta scrivere «agibile» all'ingresso delle scuole, sulle porte delle case o degli uffici del centro storico, ridotto ad una ragnatela di tubi Innocenti e travi, per chiudere il capitolo del terremoto.

Per le scuole ogni anno il Comune sborsa ai privati per affitti (per abitazioni adatte a istituti scolastici) 165 milioni senza riuscire, comunque, a coprire il fabbisogno di aule (ne mancano oltre 3.000); e senza nemmeno riuscire ad utilizzare pienamente i fondi per l'edilizia scolastica. Dei 43 miliardi stanziati con la legge 412, ne sono stati spesi appena una decina. Ora, a furia di doppi e tripli turni e di orari ridotti all'osso, le scuole sono state rimesse in funzione.

Chi è rimasto senza aule è stato ospitato in altri edifici,

magari in un'altra parte della città. Nel trasloco, ovviamente, non è stato tenuto conto della distanza, dell'isolamento insufficiente — e quindi della difficoltà dei pendolari di raggiungere le rispettive sedi.

Gli amministratori in queste ore sono tutti intenti a stilare piani per ottenere i 43 miliardi stanziati da Zamberletti per il ripristino dell'agibilità degli edifici scolastici. I soldi, per ora, sono stati bloccati dallo stesso commissario governativo, rimasto, evidentemente, assai poco convinto del progetto presentato alla Provincia (a cui era stato affidato il compito di prepararlo).

Le richieste sono a dir poco sconceranti. Solo per ripristinare 247 aule (che significa rimettere in stato edifici nella maggior parte dei casi privati), sono stati chiesti 30 miliardi. Il costo dei lavori per ogni aula si aggira in

media attorno ai 120 milioni di lire: una delle cifre più alte mai registrate in Italia nel settore dell'edilizia scolastica. Solo una minima parte del denaro stanziato da Zamberletti dovrebbe servire a costruire nuove scuole, necessarie a rimpiazzare quelle lesionate in modo irrimediabile durante il sisma. Le assurdità del piano non si limitano alle richieste esorbitanti di denaro, ma anche al modo in cui i fondi sono distribuiti nei vari centri della provincia. Ci sono milioni e milioni destinati alla costruzione di aule in una zona che dista appena due chilometri da una scuola nuova di zecca e mai utilizzata perché frequentata solo da tre alunni.

E' c'è il caso dell'istituto per geometri di Potenza che nel piano della Provincia è definito irrimediabile ma dove, intanto, i 700 studenti hanno ripreso a far lezione. La lista, ad essere pignoli (e

fortunatamente Zamberletti sembra, in questo caso, serio), potrebbe allungarsi a dismisura, evidenziando al tempo stesso tutte le altre «dimenticanze» degli amministratori potenti, come quello dei fuori sede, giovani che venivano dai paesini disseminati sulle montagne della Basilicata, erano alloggiati in città o da parenti o in pensioni, ed ora si sono ritrovati senza un posto dove andare. Mentre gli studenti del Convitto nazionale — da demolire — sono provvisoriamente ospitati in un edificio affittato da privati. Di casa dello studente non se ne parla. O meglio, di quella finita di costruire dopo dieci anni di lavori, ora se ne parla ma solo per annunciare che, forse, quei locali serviranno ad ospitare gli uffici della Provincia.

Ecco, la «normalizzazione» voluta dalla Dc è anche questa. Passa attraverso il ripristino del servizio; attraverso i mille canali della privatizzazione dei servizi. E passa sulla testa degli studenti, delle famiglie costrette, chissà per quanto tempo ancora, a vivere nei containers. Molta di questa gente non resisterà all'attesa, o al «miraggio» del prefabbricato, e tornerà — qualcuno già lo ha fatto — nelle proprie case lesionate e insicure.

Marina Natoli

Un centro polivalente «nutrito» dal sole

ROMAGNANO AL MONTE (Salerno) — A Romagnano, un piccolissimo comune in provincia di Salerno, dove il 23 novembre non ci sono state vittime ma dove tutte le costruzioni sono state irrimediabilmente distrutte, ieri è stata inaugurata un'importante struttura sociale. Frutto dell'iniziativa della provincia e del comune di Novara, della

Regione Piemonte, con il sostegno degli esperti del Politecnico di Torino, accanto ad una lunga fila di roulotte che ospitano almeno trecento abitanti, è in funzione un modernissimo centro polivalente: docce, lavanderia e servizi igienici. La struttura, inaugurata ieri presenti il vicepresidente della giunta piemontese, il comunista Dino Sanio-

renzo, il rettore del Politecnico prof. Rigamonti, funzionerà grazie ad un allimentazione di batterie solari, con pannelli da dieci chilowatt. E' una novità assoluta nel panorama ancora grave delle zone sinistrate. Il Politecnico di Torino si è impegnato a far pervenire al comune di Romagnano anche due forni per la preparazione del pane.

Un movimento unitario per applicare la riforma sanitaria

Federazione Funzione Pubblica CGIL - Associazione Medici Democratici CGIL-CISL-UIL - F.L.M. Campania Dipartimento Sanità CUMI - Psichiatria Democratica - Medicina Democratica

- Normative concorsuali e profili professionali adeguati al nuovo SSN
- Revisione dello Stato giuridico
- Contratto unico della sanità che riconosca e valorizzi la professionalità e l'autonomia funzionale del medico pubblico
- Revisione normativa e economica della convenzione unica
- Un lavoro qualificato per i giovani medici

ASSEMBLEA NAZIONALE dei medici che si riconoscono nei principi e nel progetto della riforma sanitaria

- Occorre costruire un ampio schieramento che, in modo nuovo, sia capace di tutelare la salute dei cittadini, dare risposte di lavoro e professionalità ai medici pubblici e ai giovani laureati.
- E' necessario riaffermare il ruolo insostituibile del servizio pubblico contro i continui rinvii applicativi delle riforme e ogni suggestione privatistica e partecipare al confronto e all'elaborazione di un progetto di piattaforma che realizzi la riforma e le aspettative dei cittadini.

ROMA 11 APRILE - ORE 10
 CINEMA CAPRANICA - Piazza Capranica 101